

Da Vittorio Colombo critiche all'intervento dell'oratore

Sul 4 Novembre oleggese interviene l'Anpi Ovest Ticino

A proposito della celebrazione del IV Novembre, il Consiglio direttivo della Sezione Anpi dell'Ovest Ticino, a firma del presidente, Vittorio Colombo, ha fatto pervenire in redazione una lettera indirizzata al direttore del giornale, nella quale ha inteso fare "alcune puntualizzazioni in merito a quanto avvenuto l'8 novembre durante la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre".

La cronaca di questo avvenimento è proposta nella pagina accanto in uno specifico articolo.

Nella lettera l'Anpi ha voluto innanzi tutto precisare di non aver partecipato "ufficialmente con il gonfalone dell'Associazione, ritenendo inopportuna la scelta dell'oratore, perplessità già espressa durante la riunione del Comitato organizzatore".

"Dobbiamo purtroppo rilevare - continua il testo della lettera - che il proporre che sul monumento ai Caduti vengano scritti anche i nomi dei morti della Repubblica Sociale di Salò, risulta essere l'ennesimo grave tentativo di manipolazione della nostra storia, parificando carnefici e vittime.

"Nonostante siano trascorsi più di sessant'anni, evidentemente qualcuno non vuole ancora valutare la tragica storia di quegli anni per quello che ha rappresentato per la nostra Patria".

"Chi fa questo tipo di proposte è ancora convinto che la lotta di Liberazione sia un qualcosa che riconduce agli ideali della sinistra, come se il XXV Aprile non sia la festa nazionale di un Popolo che celebra l'anniversario della riconquistata libertà dal regime nazifascista, bensì l'anni-

versario di una parte ideologicamente schierata".

"La storia e le testimonianze ci insegnano, al di là dei revisionismi in atto, che la Liberazione fu possibile grazie all'eccezionale coinvolgimento non solo delle brigate partigiane laiche e cattoliche, ma soprattutto grazie al sacrificio ed al contributo di quel Popolo Italiano che senza imbracciare un'arma ha resistito e reso possibile che un ideale si trasformasse in libertà per l'intera nazione.

Nel rispetto e nella gratitudine a quelle tante Persone che ci permettono di vivere oggi in democrazia, non possiamo permettere di equiparare chi veniva caricato sui convogli piombati destinati ai campi di concentramento con chi quei convogli li caricava, non possiamo permettere di considerare alla pari chi durante i rastrellamenti, in gran parte donne, bambini ed anziani, ha subito furti, torture, fucilazioni, incendi con chi i rastrellamenti li effettuava fiancheggiando i nazisti".

"Come Anpi - conclude la lettera - noi continueremo nella divulgazione dei valori della memoria, della pace, della libertà e della democrazia costituzionale repubblicana, promuovendo iniziative che siano momenti di incontro e di approfondimento soprattutto per le nuove generazioni, per non correre il rischio che qualcuno riscriva la storia partendo dalla negazione dei crimini per arrivare al populismo autoconsolatorio che furono commessi errori da entrambe le parti."

I nostri lettori sanno bene quanto volentieri ospitiamo, su queste pagine, lettere con

le quali singoli cittadini, gruppi e associazioni intervengono, in modo educato e civile, per segnalare problemi o per far conoscere il proprio pensiero su argomenti di cronaca e di vita cittadina.

Lo abbiamo fatto anche stavolta, pubblicando ampi stralci della lettera, con la quale l'Anpi ha voluto prendere le distanze dalla celebrazione del 4 Novembre. Una lettera dalla quale sembra emergere come, a distanza di tanti anni, il cammino verso una vera e piena Unità nazionale, non si sia ancora completato, almeno nelle coscienze.

Diciamo questo, non certo animati dal desiderio di cancellare o di riscrivere la storia. Ci è già faticoso scrivere dell'oggi, per non doverci cimentare con un ieri tanto lontano. E in questo scrivere dell'oggi, pur nel totale rispetto delle idee e delle riflessioni espresse nella lettera, agli amici dell'Anpi non possiamo, tuttavia, esimerci dal muovere una critica. A noi pare che in occasione della Festa delle Forze armate e, soprattutto, dell'Unità nazionale, pur nella diversa lettura che ognuno può dare della nostra storia, il gesto di non partecipare ufficialmente con il proprio gonfalone nel tributare l'omaggio ai caduti di tutte le guerre, se non censurabile, sia stato quantomeno inopportuno.

Perché raccogliere l'eredità spirituale di coloro che ieri hanno combattuto e sono morti per gli ideali di unità, di libertà e di democrazia significa anche, con gesti concreti, oggi, "colmare fossati" e "abbattere steccati".

la redazione oleggese